



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

19 aprile 2013

### ARGOMENTI:

- Congresso Uisp sulla stampa locale: Simone Pacciani, vicepresidente e altri
- La vicenda tragicomica del bike sharing romano
- In piazza contro la Formula 1: riesplode la rivolta in Bahrein
- La Coppa Italia, un caso politico
- Il Golden Gala dedicato a Mennea
- Giornata della Terra? C'è poco da festeggiare
- Dal reddito minimo al carcere: il sociale secondo i dieci saggi
- Uisp sul territorio: a Catanzaro, passeggiate tra sport, cultura e ambiente

Data:

giovedì 18.04.2013

**CORRIERE DI SIENA**  
della provincia

Estratto da Pagina:

35

*Dichiarazioni importanti: "la nostra associazione si è posta come interlocutore credibile e responsabile nei confronti di istituzioni politiche e sportive, del terzo settore e amministrazioni locali"*

# Il senese Pacciani vice presidente Uisp

*Eletto dall'assemblea nazionale dell'ente di promozione sportiva*

▶ SIENA Simone Pacciani, 44 anni dirigente della Uisp di Siena, è il nuovo vicepresidente nazionale Uisp, primo Ente di promozione sportiva italiano con 1.310.000 soci e quasi 18mila società affiliate. Cresciuto associativamente nella Lega calcio Uisp, Pacciani ne è diventato presidente nazionale nel 2003 e dal 2009 è responsabile del Dipartimento nazionale Risorse e Sviluppo Uisp. Gli chiediamo quali sono le sue impressioni sul Congresso nazionale appena concluso e quali le aspettative per l'Uisp del futuro.

"Con il congresso di Chianciano penso che l'Uisp abbia lanciato una serie di segnali molto importanti per l'associazione e per il nostro Paese, che sta attraversando una crisi economica e non solo. E' in crisi il modello della rappresentanza e la fiducia nella partecipazione. L'Uisp, la platea dei delegati, gli ospiti - spiega Pacciani - che si sono avvicinati al palco e le assemblee e i congressi territoriali che ci hanno portato sino a Chianciano, hanno dimostrato, al contrario, quanto siano importanti e vivi il desiderio di democrazia, di partecipazione e di cambiamento. E quanto sia importante il ruolo dell'associazionismo e di chi può incanalarli. Il Congresso Uisp ha dimostrato infatti che tutto ciò è possibile. Che è possibile confrontarsi, in tanti, perso-

ne in carne ed ossa, e alla fine uscirne rafforzati, grazie a scelte condivise e all'elezione di gruppi dirigenti accreditati e rappresentativi. Penso che il consenso unanime che si è raccolto intorno al nome di Vincenzo Manco quale nuovo presidente nazionale, ne sia la testimonianza più forte".

"Ritengo inoltre - continua - che questo Congresso abbia lanciato segnali di cambiamento dei quali si potrà giovare l'Uisp e l'intero sistema sportivo italiano. Un cambiamento che si concretizza anche nella formazione dei gruppi dirigenti nazionali: il Consiglio nazionale è in gran parte innovato, così come la Direzione nazionale, rinnovata per il 60%. Abbiamo riservato attenzione anche al rinnovamento generazionale e alla differenza tra generi nella composizione degli organismi. Per la prima volta una donna, Manuela Claysset, presiede il Consiglio naziona-

le Uisp. Gianni Cossu, che validamente ha ricoperto l'incarico in questi anni, presiederà il Coordinamento dei Regionali Uisp. In questo modo abbiamo voluto sottolineare l'importanza che riserviamo al territorio, alle sue istanze e ai suoi bisogni".

"Altro segnale che abbiamo lanciato è relativo all'esterno dell'Uisp: la nostra associazione si è posta come interlocutore credibile e responsabile nei confronti di istituzioni politiche e sportive, del terzo settore e delle amministrazioni locali. Prova ne sia l'alto numero di ospiti che si sono alternati al microfono con saluti e interventi, a cominciare

dai partecipanti alla tavola rotonda di venerdì 12 aprile, con Malagò, Idem, Barbieri, Neri, Paris oltre ai nostri Foscati e Manco. Abbiamo avuto buoni riscontri di attenzione e di comunicazione, questo ci impone di mantenere alto il nostro sistema di relazione per il futuro. Queste prime considerazioni a caldo - conclude - penso ci debbano rendere orgogliosi dell'intero percorso congressuale e del suo momento conclusivo, l'appuntamento di Chianciano, costruito con sobrietà e trasparenza anche dal punto di vista amministrativo. Ne approfitto per ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per rendere tutto ciò possibile, dal punto di vista politico e da quello organizzativo. Dirigenti nazionali e del territorio, volontari, collaboratori, quadri tecnici e lavoratori: nessuno ha guardato l'orologio in questi giorni di impegno intenso. Per concludere penso che in questi giorni sia aumentata la consapevolezza che l'Uisp debba continuare ad innovarsi, a guardare avanti con fiducia e a credere nelle sue potenzialità e nel suo peso sociale".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



invia subito un sms solidale  
al numero **45506**

"Questa partita  
vinciamola insieme"



Da il 7 al 23 Aprile 2013. È una iniziativa in collaborazione con il 22222, in collaborazione con l'Associazione Uisp. È possibile Contribuire, lavorare e chiamare al 45506 da rete fissa Telecom Italia, Fastweb e TIM

HOME CRONACA CULTURA E SPETTACOLI ECONOMIA E POLITICA PALIO E CONTRADE PROVINCIA LAVORO FORMAZIONE  
FOTOGALLERY VIDEO GALLERY VOLTERRA&DINTORNI LA RUBRICA DI TALLE VENDITE IMMOBILIARI PROMOZIONI E SCONTI  
MERCATI, MERCATINI, MERCATALI EDITORIALI DENTRO LA NASSA GROSSETO E PROVINCIA CAMPIONI GRATUITI LA  
SCORZONERA HUMILIS CRONACHE DAL MEDIOEVO

Calcio Basket Altri sport Lettere Nonsolosiena Animali Ambiente Eventi Fotoallery Enogastronomia Terzo Settore Scienza e Tecnologia Fotonotizie Benessere e Salute Corsi e Concorsi

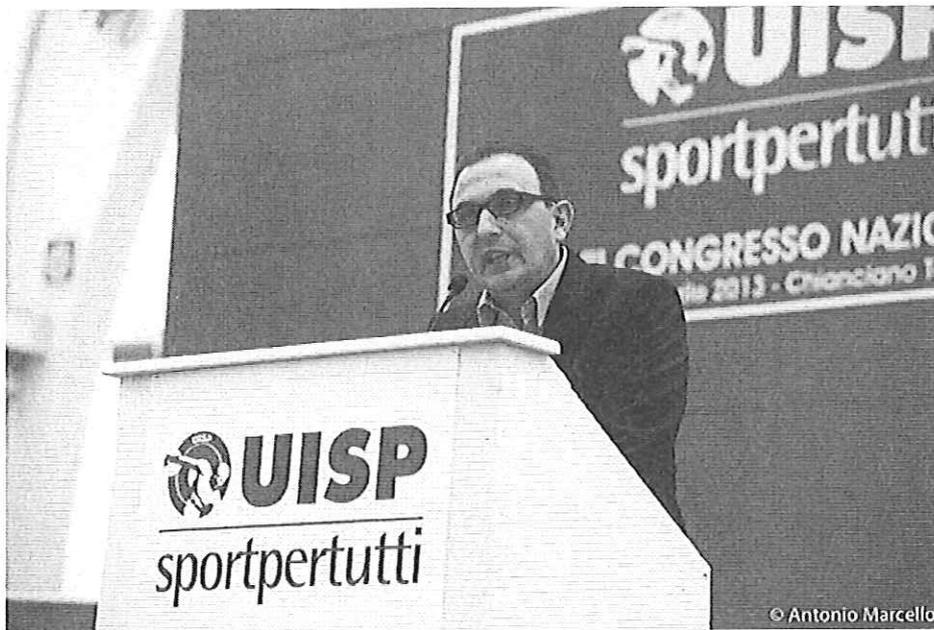
## FAI UNA DONAZIONE AD ASSORED

commenti 0  
commenta ora

17/04/2013 16:52

### SIMONE PACCIANI ELETTO VICEPRESIDENTE NAZIONALE DELL'UISP

*Per la prima volta una donna, Manuela Claysset, presiede il Consiglio nazionale*



© Antonio Marcello

**S** IENA. Simone Pacciani, 44 anni dirigente della Uisp di Siena, è il nuovo vicepresidente nazionale Uisp, primo Ente di Promozione Sportiva italiano con 1.310.000 soci e quasi 18.000 società affiliate. Cresciuto associativamente nella Lega calcio Uisp, Pacciani ne è diventato presidente nazionale nel 2003 e dal 2009 è responsabile del Dipartimento nazionale Risorse e Sviluppo Uisp. Gli chiediamo quali sono le sue impressioni sul Congresso nazionale appena concluso e quali le aspettative per l'Uisp del futuro.

"Con il Congresso di Chianciano penso che l'Uisp abbia lanciato una serie di segnali molto importanti per l'associazione e per il nostro Paese, che sta attraversando una crisi economica e non solo. E' in crisi il modello della rappresentanza e la fiducia nella partecipazione. L'Uisp, la platea dei delegati, gli ospiti che si sono avvicinati al palco e le assemblee e i congressi territoriali che ci hanno portato sino a Chianciano, hanno dimostrato, al contrario, quanto siano importanti e vivi il desiderio di democrazia, di partecipazione e di cambiamento. E quanto sia importante il ruolo dell'associazionismo e di chi può incanalarli. Il Congresso Uisp ha dimostrato infatti che tutto ciò è possibile. Che è possibile confrontarsi, in tanti, persone in carne ed ossa, e alla fine uscirne rafforzati, grazie a scelte condivise e all'elezione di gruppi dirigenti accreditati e rappresentativi. Penso che il consenso unanime che si è raccolto intorno al nome di Vincenzo Manco quale nuovo presidente nazionale, ne sia la testimonianza più forte".

"Ritengo inoltre che questo Congresso abbia lanciato segnali di cambiamento dei quali si potrà giovare l'Uisp e l'intero sistema sportivo italiano. Un cambiamento che si concretizza anche nella formazione dei gruppi dirigenti nazionali: il

**Articoli Correlati**

 **Cultura e Spettacoli**  
07/12/2012 13:21  
**TRA PETRARCA E SIMONE MARTINI:...**  
leggi l'articolo [→]  
commenti | 0

 **Cronaca** 20/12/2012 20:30  
**BANCA MPS: DIMISSIONI DI CAMPA...**  
leggi l'articolo [→]  
commenti | 0

 **Economia e Politica**  
09/05/2011 16:30  
**PACCIANI (LN): "A SIENA SERVE..."**  
leggi l'articolo [→]  
commenti | 0

 **Cronaca** 19/04/2012 16:05  
**MARCHI E DAL MASO NEL DIRETTIV...**  
leggi l'articolo [→]  
commenti | 0

 **Economia e Politica**  
17/11/2010 13:26  
**MATTEO PACCIANI È IL NUOVO SEG...**  
leggi l'articolo [→]  
commenti | 0

 **Economia e Politica**  
04/04/2013 18:55  
**MULTA BANKITALIA: CONFRONTI CH...**  
leggi l'articolo [→]  
commenti | 4

Consiglio nazionale è in gran parte innovato, così come la Direzione nazionale, rinnovata per il 60%. Abbiamo riservato attenzione anche al rinnovamento generazionale e alla differenza tra generi nella composizione degli organismi. Per la prima volta una donna, Manuela Claysset, presiede il Consiglio nazionale Uisp. Gianni Cossu, che validamente ha ricoperto l'incarico in questi anni, presiederà il Coordinamento dei Regionali Uisp. In questo modo abbiamo voluto sottolineare l'importanza che riserviamo al territorio, alle sue istanze e ai suoi bisogni.

Altro segnale che abbiamo lanciato è relativo all'esterno dell'Uisp: la nostra associazione si è posta come interlocutore credibile e responsabile nei confronti di istituzioni politiche e sportive, del terzo settore e delle amministrazioni locali. Prova ne sia l'alto numero di ospiti che si sono alternati al microfono con saluti e interventi, a cominciare dai partecipanti alla tavola rotonda di venerdì 12 aprile, con Malagò, Idem, Barbieni, Neri, Paris oltre ai nostri Fossati e Manco. Abbiamo avuto buoni riscontri di attenzione e di comunicazione, questo ci impone di mantenere alto il nostro sistema di relazione per il futuro.

Queste prime considerazioni a caldo penso ci debbano rendere orgogliosi dell'intero percorso congressuale e del suo momento conclusivo, l'appuntamento di Chianciano, costruito con sobrietà e trasparenza anche dal punto di vista amministrativo. Ne approfitto per ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per rendere tutto ciò possibile, dal punto di vista politico e da quello organizzativo. Dirigenti nazionali e del territorio, volontari, collaboratori, quadri tecnici e lavoratori: nessuno ha guardato l'orologio in questi giorni di impegno intenso. Per concludere penso che in questi giorni sia aumentata la consapevolezza che l'Uisp debba continuare ad innovarsi, a guardare avanti con fiducia e a credere nelle sue potenzialità e nel suo peso sociale".

CONDIVIDI CON

| Altro

**Commenta**

0 di 0 commenti

[COMMENTA ORA]

**Tags & Topics**

Siena Uisp vicepresidente nazionale Simone Pacciani

inserisci il testo per la ricerca



Adesso anche **MOBILE**

[www.ilcittadinoonline.it](http://www.ilcittadinoonline.it)

Seguici Anche:



Siena	Tempo	Min	Max
Venerdì 19		11°	24°
Sabato 20		10°	19°
Domenica 21		6°	16°

A cura di MeteoLive.it

*News dal Mondo*

16/04/2013 10:46

**Adusbef plaude all'azione della Procura di Siena**

12/04/2013 14:38

**Baldassarri resta in carcere. negati i domiciliari**

11/04/2013 18:03

**Sequestrati beni per 12 milioni a Verdini, Parisi e altri**

videogallery fotogallery  
**Libera. Contro tutt - 03/03/2013**

Visualizza tutti i video del cittadino

I più letti del mese

03/04/2013 09:22

**MPS in balia di Alessandro Profumo?**

20/03/2013 07:25

**MPS: la prescrizione dietro l'angolo**



Giovedì 18 Aprile 2013  
18:49:09  
Genova 18°C (scopri)



**QUEEN LAND**  
Viale Brigate Partigiane 3/C/R Genova  
tel. 010/531021  
queenland@landroverdealers.it

---

Home
Notizie
Sport
Sound
In Diretta
Guida TV
Trasmissioni
Pubblicità

---

Genoa
Sampdoria
Spezia
Tutti gli Sport
Anteprima Calcio

Mi piace 12mila
0

SPORT VARIE

## Tiziano Pesce entra nella Direzione Nazionale Uisp

lunedì 15 aprile 2013

Mi piace 13 Tweet 0



Genova - Vincenzo Manco è il nuovo presidente nazionale dell'Uisp - Unione italiana sport per tutti: è stato eletto ieri a Chianciano Terme a conclusione della tre giorni del XVII Congresso Nazionale Uisp. Manco, cinquant'anni, succede a Filippo Fossati, neo deputato. Simone Pacciani, già responsabile dell'Area Risorse e sviluppo dell'Uisp nazionale, presidente nazionale della Lega calcio Uisp, è il nuovo vicepresidente nazionale Uisp.

Tiziano Pesce, presidente regionale Uisp Liguria, già responsabile nazionale del Settore Tesseramento Uisp, confermato in Consiglio Nazionale, è stato chiamato dagli stessi Manco e Pacciani, ad entrare a far parte della nuova Direzione Nazionale Uisp: un ulteriore significativo riconoscimento per il dirigente genovese e per l'intero Comitato Regionale dell'Uisp ligure, che vede l'ingresso in Consiglio nazionale, oltre a Pesce, altri quattro dirigenti: Tommaso Bisio, Fabrizio De Meo, Marisa Chersi e Fabio Palandri. Sempre ligure uno dei tre componenti del neo Collegio nazionale di garanzia Uisp, l'avvocato Daniele Camino, già presidente del Collegio regionale dei Garanti.

Manuela Claysset, ferrarese, è stata eletta Presidente del Consiglio nazionale Uisp. Gianni Cossu, sassarese, è stato eletto Coordinatore della Conferenza dei Regionali Uisp.

"Lo sport per tutti non è solo un diverso modo di intendere la pratica sportiva ma è soprattutto una diversa visione del mondo - ha detto Manco - E' il superamento delle diseguaglianze, perché nello sport per tutti vincono tutti. L'Uisp e lo sport sociale possono fare molto per migliorare il nostro paese e contribuire a superare la crisi. Lo sport per tutti crea valori, salute e socialità ma anche posti di lavoro. Nel rapporto sussidiario con gli enti locali, in quello delle reti sociali e nei rapporti con le organizzazioni sportive europee. C'è bisogno di una riforma del sistema sportivo e del riconoscimento dell'associazionismo e del volontariato sportivo, le società sportive del territorio stanno pagando il prezzo più alto alla crisi. Il sistema sportivo e associativo italiano deve ripartire da loro, dai loro problemi e dai loro bisogni, per rilanciarsi".

Al Congresso nazionale Uisp hanno partecipato 457 delegati in

### Genova

18/04/2013

GENOVA | 18:28 YACHT DI 24 METRI AFFONDA AL LARGO DEL PORTO, ELICOTTERI E CAPITANERIA IN AZIONE

GENOVA | 18:09 BURLANDO: "ABBIAMO SALVATO IL PD, ORA NOME CONDIVISO CON I 5STELLE"

GENOVA | 17:44 COMMERCianti INFURIATI CON I NEGOZI STRANIERI. LA REPLICA: "NON SIAMO IN CONCORRENZA"

GENOVA | 16:17 ARRIVANO I POLLINI DI PARIETARIA E GRAMINACEE

SANTA MARGHERITA LIGURE | 15:19 ARRESTATI 3 VENTENNI CON 3 KG DI MARIJUANA E UNA PISTOLA

GENOVA | 15:18 QUEL MEZZO PD LIGURE CHE NON HA CAPITO

GENOVA | 15:05 RAPINA NEL CENTRO STORICO, UN ARRESTO

GENOVA | 14:52 INPS, SPORTELLI CHIUSI A GENOVA DOMANI E LUNEDÌ 22 APRILE

GENOVA | 14:45 NUOVA VISITA DELLA GDF IN REGIONE. ACQUISITA ULTERIORE

**SABATO 20 APRILE**  
 ore 18.00 **REAL MADRID - BETIS**  
 ore 20.00 **BARCELONA - LEVANTE**  
 ore 22.00 **VALENCIA - MALAGA**

### approfondimenti

	<b>BLOG GENOA</b> Grifhouse, il blog di G. Porcella Consiglia 94
	<b>BLOG SAMP</b> Samplace, il blog di L. Pellegrini Consiglia 204
	<b>ANTEPRIMA CALCIO</b> Rivivi l'ultimo Tg dello sport Consiglia 43
	<b>MARCATO STRETTO</b> Le interviste di Simona Chiavaccini Consiglia 0
	<b>BLOG SPEZIA</b> L'aquilone, il blog di M. Rocca Consiglia 11
	<b>AICS</b> Speciale AICS, tutte le notizie e i video Consiglia 8
	<b>UISP</b> Speciale UISP, tutte le notizie e i video Consiglia 13
	<b>VELA</b> Special vela - Federvela Consiglia 13

### notizie più lette

# il Ciriaco

L'OSSERVATORIO SULL'IRPINIA TRAMIS A LE TENDENZE

## Uisp - la scalata di Ivo Capone, eletto nella direzione nazionale

lunedì 15 aprile 2013



La Campania conferma le sue credenziali al Congresso Nazionale della Uisp. Il lavoro del Comitato Regionale viene riconosciuto a livello centrale con l'elezione di **Ivo Capone**, neo presidente regionale della Uisp, nella Direzione Nazionale e di Antonio Mastroianni e Paolo Palma, oltre allo stesso Capone, nel Consiglio Nazionale dell'Ente di Promozione Sportiva che vanta 1.300.000 associati in tutta Italia.

Un successo, quello ottenuto dalla Uisp Campania, che testimonia l'ottimo lavoro svolto in

questi prima sotto la presidenza di Antonio Mastroianni ed ora con Ivo Capone, il cui programma è incentrato sulle politiche di aggregazione e di promozione dello sport inteso come momento di condivisione e integrazione.

Il Congresso si è svolto dal 12 al 14 aprile scorsi al PalaMontepaschi di Chianciano Terme. Ad inaugurare la tre giorni della Uisp, che è vissuta tra dibattiti, confronti e momenti di attività motoria, la tavola rotonda dal tema "*Cambia lo sport, cambia l'Italia*", che ha visto la partecipazione del giornalista RAI Carlo Paris, del presidente del Coni Giovanni Malagò, del presidente uscente della Uisp nonché Parlamentare Filippo Fossati, della Senatrice Josefa Idem, del Direttore di Save The Children Valerio Neri, del Portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore Pietro Barbieri e del candidato alla presidenza nazionale Uisp Vincenzo Manco.

Presenti al PalaMontepaschi 450 delegati, in rappresentanza di 17.800 associazioni sportive, che hanno provveduto ad eleggere il nuovo presidente nazionale della Uisp ed i 104 componenti del Consiglio Nazionale.

A guidare l'Unione Italiana Sport per Tutti è stato indicato Vincenzo Manco che sarà supportato dal vicepresidente Simone Pacciani e da una squadra di undici componenti la Direzione, composta da Tiziano Pesce, Claudia Rutka, Stefano Rumori, Ivo Capone, Fabio Maratea, Matteo Francioni, Mauro Rozzi, Salvatore Farina, Patrizia Alfano, Gianluca Di Girolami e Antonio Iannetta. Presidente del Consiglio Nazionale è stata eletta Manuela Claysset, mentre a coordinare la Conferenza dei Presidenti Regionali sarà Gianni Cossu.

ilCiriaco.it © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte

di Riccardo Staglianò fotografie di Ilaria Magliocchetti Lombi

**R**OMA. Nel parcheggio dietro al Parlamento bivaccano le auto blu. In quello vicino alla fontana di Trevi le colomine si sono piegate sotto il peso dei maxi menu di un ristorante che le usa come appoggio. Alla stazione Termini, dove si narra di un cantiere biblico, è desolatamente vuoto. La circostanza che, in burocratese, chiamino «stallo» la stazione delle bici a noleggio aggiunge al danno la beffa. A quattro anni dal lancio il *bike sharing* a Roma è più che fermo: non esiste. *Kaputt*. Da 160 che erano (poche, pochissime, una gag), dopo furti, riacquisti e altri furti, sono rimaste in teoria una dozzina. In pratica zero, confessa un alto dirigente. A Parigi, dov'è partito solo un anno prima, sono passate da settemila a 20 mila. Un certo spread di civiltà. Che è solo uno dei motivi per cui questa storia si merita il trasloco dalla cronaca locale a quella nazionale. E, in prospettiva, un capitolo di un eventuale libro sull'inarrestabile erosione del capitale civico nostrano. Gli ingredienti ci sono tutti: gli

sprechi pagati dai contribuenti; la tracotanza della politica, saldata con la sua totale irresponsabilità; l'insipienza dei manager pubblici; la resa dei cittadini rispetto a qualsiasi protesta. Così il monumentale fiasco del servizio di mobilità a pedali della Capitale è diventato la quintessenza dell'*Italian Job*. Funziona in tutto il mondo, ma anche a Torino e Milano, e da Brescia a Bari, tranne che qui.

Inanellare una così inesorabile serie di errori non è un risultato banale. Anche per sbaglio, una mossa giusta poteva capitare. Invece, no. Tutto ha inizio nel giugno 2008, era Veltroni. Nell'ultimo scorcio del suo mandato, il sindaco che ha già importato le *archistar* non vuole che il Tevere sfiguri con la Senna. Tutti parlano del successo di *Vélib*, le bici parigine un tanto all'ora. Si fa avanti Cemusa, una società spagnola di affissioni che ne ha fatto esperienza in città di medie dimensioni. Mettono sul piatto 19 stalli, per 263 colonnine e 160 bici, più la manu-

# Ladri di biciclette

## Degrado su due ruote

Posteggi malinconicamente vuoti, auto in sosta dove c'erano le due ruote, cartelli che sembrano di un'altra epoca. Ma anche sigilli saltati e bici disastrose. È ciò che resta del *bike sharing* romano, mentre in tutte le (fredde) capitali d'Europa, l'esperimento è in crescita continua.

tenzione complessiva per sei mesi. L'aperitivo lo offrono loro, sperando che poi al Comune venga appetito. Nel frattempo però il cosmopolita Walter lascia per fondare il Pd e la sperimentazione passa in eredità ad Alemanno. Il nuovo assessore all'Ambiente Fabio De Lillo mette onestamente a verbale la sua estraneità invitando all'inaugurazione il predecessore Dario Esposito. La giunta non sa bene che farne, di quel regalo. Nel dubbio prolunga di sei mesi la sperimentazione spagnola. Perché nel frattempo i romani, nonostante le leggende che la città non si presti alle due ruote (i ciclisti abituali sono decuplicati negli ultimi due anni, arrivando a quota 170 mila), si sono appassionati. Nel 2009 si vendono 3500 card. L'anno dopo 4500, per oltre 50 mila euro di introiti. Considerato il numero ridicolo di mezzi, è quasi un successo. Per le vie congestionate del primo municipio, il *sancta sanctorum* del centro storico, non c'è di meglio. L'ansa barocca come la City. Anche la città eterna si muove. È incredibile, ma vero. O almeno sembra.

Agli spagnoli questo primo anno di collaudo costa mezzo milione di euro. La casa madre fa gli arredi urbani a New York. Investire va bene, buttare i soldi no. Dice Marco Dallamano, l'amministratore delegato italiano: «L'assessore De Lillo (azzoppato dalla notizia del compleanno della figlia festeggiato nell'Aranciera dell'assessorato) venne estromesso. La partita passa all'Atac, la municipalizzata dei trasporti. Nella prima riunione operativa mi dicono: *Tu devi andartene, è inutile che chiedi pubblicità, al più possiamo darti soldi per ripagare le spese*». Piccola pausa esplicativa. Il *bike sharing* ha due possibili canali di finanziamento. Il modello Parigi prevede che un gestore di pubblicità esterna, il JCDecaux, sostenga i costi del servizio a fronte della concessione di spazi di cartellonistica, il famoso *outdoor* che resta l'unico segmento di pubblicità non in crisi. Poi ci sono i soldi delle card, ma saranno sì e no il 5-10 per cento del totale. La bici dev'essere quasi gratis per l'utente. A Londra invece il conto di 25 milioni di sterline per 400 stalli e cinque anni lo salda tutto la



## PARIGI

**20.000 bici**  
**1.450 stazioni**

Vélib' nasce nel 2007. Partner, il gigante della pubblicità JCDecaux. Un anno: 29 euro; un giorno: 1,70



## LONDRA

**8.000 bici**  
**570 stazioni**

Barclays Cycle Hire è del 2010. Sponsor la banca Barclays: 54 sterline l'anno, settimana: 5



## AMSTERDAM

**6.000 bici**  
**230 stazioni**

C'è dai Sessanta. Il servizio Mac Bike prevede la riconsegna rapida; il Bike rental dura più a lungo



## BARCELONA

**6.000 bici**  
**380 stazioni**

Avviato nel 2007, Bicing ha come partner Clear Channel. Un anno: 46 euro. Utilizzatori: 122 mila



## ROMA

**160 bici**  
**29 stazioni**

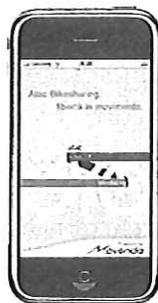
Il numero già esiguo di biciclette per il *bike sharing* si è ridotto praticamente a zero per i furti

banca Barclays, che in cambio riceve un enorme beneficio d'immagine. Nessun istituto di credito si fa avanti per mettere le ruote ai romani e si segue l'esempio parigino. In dosi omeopatiche, però, dal momento che la dotazione di velocipedi è il 2,2 per cento dei francesi. Quindi, siamo a giugno 2009, Cemusa cede per 450 mila euro gli impianti ad Atac.

«Era tutto sbagliato, sin dall'inizio» commenta Massimiliano Tonelli, direttore di *ArtTribune* e inventore di alcuni seguiti blog sui problemi della Capitale. La lista è lunga: «Pochissime stazioni. L'impossibilità di abbonarsi online o ai totem. La non integrazione con il resto dei trasporti pubblici. Bici sbagliate, troppo leggere e troppo poco riconoscibili (quindi facilmente rubabili). Un prezzo complessivamente punitivo anche rispetto al bus, dove non devi pedalare tu. Per non dire di quando misero a pagamento anche la prima mezz'ora, violando il primo comandamento del *bike sharing*». Un pasticciaccio, dice Tonelli, figlio di ignoranza e di pavidità. Ma su questo secondo punto torneremo tra un po'.

Gennaio 2010: da una costola dell'Atac nasce l'agenzia Roma servizi per la mobilità (Rsm), che si prende in dote il *bike sharing*. In una seduta consiliare del maggio di quell'anno si fa il punto della situazione e si conclude «che c'è tutto il tempo necessario per preparare una delibera, reperendo prima i fondi necessari per la gestione del servizio». Il tempo è scaduto. I fondi mancano. Luca Avello, il dirigente di Rsm che l'ha seguita sin dal primo giorno, spalanca le braccia: «Non siamo riusciti a dare la pubblicità». Lo dice con l'ineluttabilità con cui si accettano i terremoti. Però non è la stessa cosa. Quanti soldi servivano? In una seduta della giunta capitolina dell'agosto 2011, li quantificano in 1,7 milioni di euro all'anno, nello scenario ottimistico di passare da quelle che nel frattempo sono diventate 29 a 70 postazioni e da 160 a 850 bici. E in moneta di pubblicità? A fare l'equivalenza ci penserà il bando del novembre 2011: 1500 metri quadrati. Sembrano tanti, non sono niente. Esattamente lo 0,9 per cento del tota- ▶

Qui, l'applicazione che dà informazioni sul cellulare sui servizi di bike sharing. A Roma è inutile. A destra, i parcheggi romani quando erano pieni e quello che sono diventati oggi: sconsolatamente vuoti



le del patrimonio cartellonistico romano. Un osso rispetto alle succose bistecche che si spolpano i 415 cartellonari. Ma perché rinunciare?

Finalmente arriviamo alla pavidità. Qui si entra nella giurisdizione del potentissimo assessore al Commercio Davide Bordoni (*denunciato penalmente dai comitati civici per non aver rimosso pericolanti cartelloni abusivi piantati da aziende radiate dall'albo*). È lui che doveva far digerire ai satolli affissionisti la modestissima dieta in cambio di un servizio ai cittadini che in Europa è standard. Il Venerdi gli ha chiesto in più occasioni un incontro, qualsiasi luogo e ora, ma era sempre in viaggio per impegni istituzionali in quartieri apparentemente remoti. Chi ha acconsentito a parlare è invece il suo collega all'Ambiente Marco Visconti (*ipotesi di abuso d'ufficio nella parentopoli Atac*), che in teoria le bici pubbliche le voleva, era andato a Londra a ispirarsi e, sull'ultimo numero della rivista *Proiecta* che abbonda nella sala d'attesa dell'assessorato, ha scritto un articolo sulla «mobilità sostenibile» che si chiude proprio con le parole *bike sharing*. Dice molte cose Visconti, una decisiva: «L'assessore al Commercio avrebbe dovuto in tempi brevi fornire l'esatta localizzazione dei cartelloni da dare in contropartita alle ditte aggiudicatrici del servizio. Perché non l'ha fatto? Non chiedetelo a me». E purtroppo neppure a Bordoni, nonostante le cinque email dello staff e le reiterate suppliche telefoniche.

Sarà l'affiliazione all'Ordine di Sant'Agostino, la spiritualità eremitica. Un silenzio assordante.

Non ci resta che tornare all'Eur, dall'ingegner Avarello. È un uomo («sono cattolico»), cui viene più naturale notare i pregi piuttosto che i difetti. Scusa Visconti, «ministro senza portafogli». Scusa il bando del 2011, poi bocciato dal Tar perché mancava appunto la localizzazione degli impianti oggetto della contropartita (una cosa è un cartellone a Trinità dei Monti, altra uno a Tor Tre Teste): «Anche a Milano mancava, e non l'hanno annullato». Rivendica l'attivismo del suo ufficio: «Abbiamo simulato 375 luoghi dove mettere i cartelli e anche proposto di alzare il costo del bollino blu per l'auto e devolvere la differenza per pagare le bici». Confessa una colpa altrui: «Il sistema di bloccaggio era sbagliato. Dappertutto il perno che deve assicurare la bici agli stalli è verticale, quindi basta appoggiarlo e la forza di gravità fa scattare la chiusura. Da noi era orizzontale, e molti in buona fede credevano di avere chiuso e invece...». Festa grande per i ladri di ogni ordine e grado. Seicento biciclette ricomprate, per essere rubate ancora. Un *vaudeville* costato 1,2 milioni di euro agli incolpevoli *cives romani*. In cambio di niente. Non ci sono più le bici (l'ingegnere dice zero, con qualche carcassa senza catena o sella), sopravvivono sei addetti. *Vacanze romane* riscritto da Ibsen. Se un «peccato originale» deve trovarlo, Avarello lo colloca all'inizio: «L'amministrazione Veltroni, accettando il periodo di prova, ha preso una scoriatoia». Intende dire che era chiaro che Cemusa non avrebbe potuto vincere, perché serviva una gara pubblica. Ed era chiaro che, facendo la prova gratis, l'avrebbe fatta al risparmio. È anche chiaro che il dirigente di una municipalizzata, se proprio deve sparare, non mira la sua giunta. E Bordoni? Silenzio.

**Di chi è la colpa? Si rilanciano le responsabilità le giunte Veltroni e Alemanno**



Chi non ha problemi a parlarne è il consigliere comunale del Pd Athos De Luca. L'estate scorsa l'aveva attaccato in pubblico: «Sul *bike sharing* è lui che blocca tutto». In quell'occasione l'assessore aveva rotto il suo tradizionale riserbo, minacciando querele. Mai partite neppure quando De Luca, a dicembre, ha denunciato preventivamente una *delibera killer* che avrebbe consegnato per 15-20 anni concessioni pubblicitarie agli eventuali assegnatari del *bike sharing*, in sprezzo a qualsiasi piano regolatore del settore. Proprio quel Prip da approvare che oggi, nell'ecumenica ricostruzione di Avarello, bloccherebbe tutto. E ti pareva: è colpa della legge. Non dell'ignavia contro la lobby di cartellone selvaggio. Dei perni ridicoli. Del *volemosse bene*, quindi rileviamo un sistema con difetto genetico, che tanto sono soldi pubblici. Del non fare mai i nomi dei colpevoli, solo di chi si è molto impegnato. Del non dimettersi mai, non importa l'entità del fallimento o dello scandalo. «Il *bike sharing* è una sconfitta per la città» ammette un istituzionale Visconti. Non per lui, che «la faccia ce l'ho messa». Tra le 493 città in cui funziona, da un recente e approssimativo censimento, c'è anche Baku, Azerbaijan. Sia detto con il dovuto rispetto.

**Riccardo Staglianò**

# In piazza contro la Formula 1 riesplode la rivolta in Bahrein

## Bottiglie incendiarie e barricate. Ma il Gran Premio non è a rischio

ALBERTO STABILE

MANAMA — Un esercito di hostess filippine sorridenti ed eleganti nelle loro divise rosso Ferrari guida i nuovi arrivati verso confortevoli salotti, giusto il tempo necessario a controllare i documenti. Fuori, le limousine destinate agli ospiti aspettano con il motore acceso. Gli alberghi sono esauriti. Sulle strade del centro la presenza della polizia si nota appena. Ad un anno di distanza dall'ultimo Gran Premio, Manama appare più ordinata, più pulita, più serena. Ma è dopo il tramonto che si accendono i fuochi della rivolta, e non tra i grattacieli vetro e ac-

**Dopo il tramonto a Manama gli sciiti protestano per divo al mondo che non si sono piegati**

ciaio del Financial Harbour, o tra le ville del distretto diplomatico, ma nei quartieri poveri di Budeja, Sanabys, Sitra dove anche quest'anno i giovani sciiti aspettano la Formula 1 per fare sentire al mondo che ci sono ancora, che non si sono piegati.

I luoghi della rivolta non sono cambiati. Bilad al Qadim è un agglomerato di case basse su cui troneggiano da lontano le torri del business internazionale e i grandi mall del consumismo globale. Qui non ci sono giardini di palme e prati all'inglese trapiantati nella sabbia del deserto, come quelli che fioriscono nei quartieri dei ricchi, ma spiazzi abbandonati dalla speculazione, trasformati in improvvisate discariche.

L'illuminazione pubblica è minima. Le strade, avvolte nella penombra, offrono ai dimostranti un'agevole retrovia. Così, come dal nulla, ad orari fissi, si accendono i falò della rivolta. Le barricate di rifiuti e copertoni bruciano tutta la notte. Dal giardino di una moschea vicina, piovono bottiglie incendiarie non soltanto sui blindati della polizia, ma anche sulle macchine costrette a rallentare. Nell'aria si addensano fumi velenosi. Sul muretto che circonda la Moschea qualcuno ha scritto: "No alla Formula del sangue".

In realtà, la città, ovvero il Bahrein, che in gran parte coincide con la sua capitale, è diviso



**IL GRAN PREMIO**  
Domenica la Formula 1 sbarca nel regno del Bahrein, l'opposizione vuole approfittarne per attirare attenzione sugli abusi

**IDISSIDENTI**  
Le organizzazioni d'opposizione contestano il regime degli Al Khalifa, che reagisce con gas lacrimogeni e reiterate dei dissidenti



**LA PRIMAVERA**  
Nel 2011 la maggioranza sciita aveva cercato di replicare le proteste della Primavera araba, per ottenere pari diritti coi sunniti

**L'INTERVENTO**  
Il governo di Manama chiese aiuto militare all'Arabia Saudita. L'intervento provocò disordini e diverse vittime

in due. Quelli che amano la Formula 1 e quelli che la detestano, ma la usano. Quelli che vorrebbero presentare il Gran Premio come evidenza, come dimostrazione della ritrovata normalità, due anni e passa dopo l'inizio della rivolta degli sciiti, e quelli che, invece, approfittano della presenza dei media, richiamati in massa dall'evento sportivo, per denunciare che nulla è cambiato nel reame secolare degli Al Khalifa, la democrazia latita, la discriminazione della minoranza sunnita contro la maggioranza sciita impera, la repressione in agguato affina sempre di più i suoi metodi.

E allora, come l'anno scorso, accanto al grande show delle macchine che richiamerà milioni di spettatori davanti alla tv in ogni angolo del mondo, anche stavolta gli oppositori cer-

cheranno di inscenare il dramma senza fine di una protesta sociale e politica che, se non ci fosse la Formula 1, con il suo esercito di telecamere e di giornalisti, probabilmente sarebbe già stata dimenticata. Una grande manifestazione è stata convocata per venerdì dal raggruppamento dei partiti d'opposizione Al Wafaq. Ma siccome il messaggio dei dimostranti potrebbe risultare impopolare presso il grande pubblico degli appassionati di motori, uno dei leader del Wafaq, Khalid Marzuk si affrettò a precisare che la manifestazione sarà «assolutamente pacifica» e non punta a sabotare il Gran Premio, tant'è che per domenica non è prevista nessuna mobilitazione di piazza.

Il punto è che il Wafaq non rappresenta tutta l'opposizione sciita e lo stesso Marzuk ammet-

te che una bella fetta dei giovani militanti sfugge al controllo dell'organizzazione. Come quelli che la notte tra domenica e lunedì hanno fatto esplodere un ordigno artigianale nella City rivendicando l'operazione con la firma inedita e probabilmente d'incognito di "Collettivo 14 Feb-

**Ma Ecclestone non è preoccupato: "Non vedo perché la corsa non debba essere un successo"**

braio", dalla data (14 Febbraio, 2011) in cui è iniziata la rivolta. Gli stessi, ieri sera, hanno chiarito le loro intenzioni, diffondendo lo slogan che accompagnerà le proteste in questo fine-setti-

mana: "Vulcano di collera".

Ora, è difficile che questi umori esacerbati possano compromettere la gara di domenica. Le misure di sicurezza dovrebbero impedire un salto imprevedibile della tensione. L'autostrada per l'autodromo di Sakhir è stata messa sotto strettissima vigilanza. Blindati quasi ad ognuno dei 30 chilometri che separano la pista da Manama. Pattuglie a terra, ovviamente armate, osservano voltando le spalle al traffico i quartieri sciiti che costeggiano la grande arteria. L'autodromo stesso è circondato da una rete di posti di blocco.

Ma non è soltanto lo spiegamento di polizia sul terreno a rendere improbabili incidenti gravi. C'è anche il fatto che l'opposizione appare indebolita dagli arresti preventivi (un centinaio dicono quelli del Wafaq) e dalla stanchezza di molti militanti. «Non vedo perché il Gran premio non debba essere un successo», ha detto Bernie Ecclestone, il deus ex machina della Formula 1, aggiungendo di essere disposto a incontrare i leader dell'opposizione. Cosa che potrebbe anche succedere.

# La Coppa Italia un caso politico

**Alemanno: «A Roma si vota»  
Malagò: «Si giochi lo stesso»**

**Il sindaco: «Coincide con le elezioni, spostiamola» Il presidente del Coni: «Il problema va aggredito. La gara va giocata di domenica»**

GIANNI PAVESI  
ROMA

LA FINALE DI COPPA ITALIA DA EVENTO SPORTIVO SI STA, PIAN PIANO, TRAMUTANDO IN UNA QUESTIONE POLITICA. Mai prima d'ora le due squadre romane erano arrivate a giocarsi il trofeo all'ultimo atto. Primo: perché è una sfida delicatissima e cruciale per due squadre a caccia di un posto in Europa e dalla rivalità accesa da sempre. Secondo: perché quel che è successo l'8 aprile, con 45 minuti di follia a due passi dallo stadio Olimpico, con 12 accoltellati e scontri con le forze dell'ordine, ha spinto il Prefetto e addirittura il Ministro dell'Interno, Cancellieri, a invitare la Lega calcio a non ripetere più i big match la sera. Terzo: perché il 26 maggio, domenica, saranno in corso le votazioni per l'elezione del sindaco di Roma, con inevitabili ripercussioni sulle forze a disposizione per garantire la sicurezza.

Un bel dilemma, posto da tanti appena la Roma, vincendo a San Siro 3-2 con l'Inter, ha raggiunto la Lazio in finale di Coppa. Con immediata riunione dell'Osservatorio per le Manifestazioni Sportive, dopo le dichiarazioni a giocare domenica sera sia del presidente di Lega, Beretta, sia della Figc, Abete.

Il sindaco di Roma ha ribadito quanto detto già nei giorni scorsi: «Vorrei parlare, vorrei confrontarmi con il prefetto e il presidente della Lega per vedere l'orario e il giorno della partita, per evitare corto circuiti. Spero che in pochissimi giorni si definisca l'orario e il giorno della partita per evitare sovrapposizioni che non servono né alla città, né alla partita stessa. Vedremo quello che si può fare ed entro 2-3 giorni daremo una risposta chiara. Ovviamente, come sindaco di Roma c'è una

grande soddisfazione vedere che Roma e Lazio hanno preso la scena centrale della Coppa Italia. Questo significa che le nostre squadre sono vitali e rappresentano anche il nostro sport. Grande rispetto per tutte, e facciamo un derby evitando qualsiasi incidente».

Anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha detto la sua sulla sfida che si giocherà in uno stadio del Coni qual è l'Olimpico di Roma: «Secondo me va giocata di domenica. La finale è prevista casualmente nel giorno in cui a Roma si vota ed arriva qualche giorno dopo un derby, l'ultimo, che prima della gara non ha dato un'immagine positiva delle due tifoserie e del sistema calcio. C'è ancora caldo quel ricordo. Non può essere una soluzione quella di nascondere il problema, ma bisogna aggredirlo. Secondo me la gara va giocata di domenica, visto che il giorno prima c'è la finale di Champions League e farlo di settimana sarebbe un'ulteriore sconfitta». Una sconfitta per ora solo ipotizzata.

Nel frattempo l'atmosfera calcistica si sta scaldando. «De Rossi avrebbe voluto incontrare in finale una squadra più forte della Lazio? Sono dichiarazioni che si fanno, magari per caricare l'ambiente. Noi siamo già abbastanza carichi e non vediamo l'ora di giocare». Il messaggio che il capitano Stefano Mauri manda al romanista Daniele De Rossi è chiaro: la squadra di Petkovic è pronta per disputare la finale di Coppa Italia con la Roma, in programma (salvo spostamenti per motivi di ordine pubblico) allo stadio Olimpico, il prossimo 26 maggio. Match che il brianzolo vorrebbe disputare «la sera, ma non sono decisioni che spettano a noi». Una stracittadina che i biancocelesti, nelle ultime due stagioni, hanno vinto tre volte e pareggiato una, nell'ultima sfida dell'8 aprile. Ma è al big match dell'andata che Mauri è maggiormente legato. «È stata la partita più bella - rileva il centrocampista -, abbiamo vinto e sono riuscito anche a segnare sotto la nostra curva». Prima del derby in finale, evento senza precedenti nella storia del match più sentito nella Capitale, però, gli uomini di Petkovic cercheranno di conquistare un piazzamento in Europa. Così come la Roma uscita più forte dalla sfida con l'Inter.

## Taccuino

ATLETICA

### Oggi si presenta il Gala di Mennea

Oggi a Roma c'è la presentazione del Golden Gala Memorial Pietro Mennea. L'appuntamento è al circolo del tennis del Foro Italico con i presidenti di Coni e Fidal, i testimonial azzurri della campagna di promozione (Alessia Trost, Antonietta Di Martino e Fabrizio Donato). Dovrebbe esserci anche la moglie di Mennea, la signora Manuela.

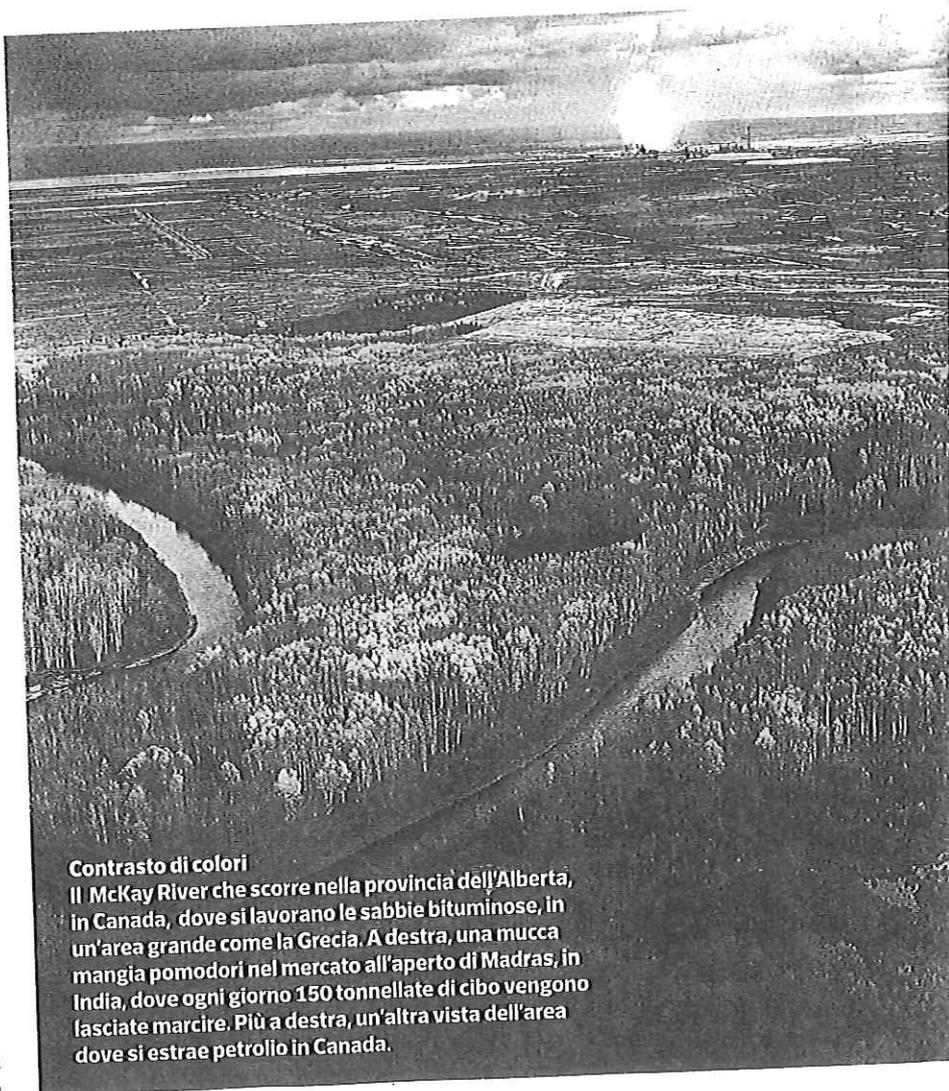
# Giornata della Terra? Tra sprechi e nuovi disastri c'è poco da festeggiare

Dipendenza dagli idrocarburi, con danni sempre maggiori per estrarre petrolio da ogni dove, e **dissennato** sfruttamento delle risorse alimentari. Mentre celebriamo il Pianeta, riflettiamo, con una serie di documentari, su un altro sviluppo possibile

di **Stefano Rodi**

**I**l 22 aprile, per la 33esima volta nella storia, si celebra la Giornata mondiale della Terra. L'idea che l'umanità dovesse prestare più attenzione alla natura sulla quale poggia i suoi piedi sempre più pesanti maturò nel 1969, a seguito di uno dei primi veri disastri ambientali: la fuoriuscita di petrolio dal pozzo della Union Oil al largo di Santa Barbara, in California. Il senatore Gaylord Nelson, dopo una visita con le scarpe nel greggio decise che era venuto il momento di agire, di reagire, come si stava facendo contro la guerra nel Vietnam. L'idea si diffuse a valanga nei college e nelle università e l'anno successivo, il 22 aprile, dilagò nelle piazze. Poi, dal 1971 è arrivato anche il patrocinio delle Nazioni Unite, ma adesso, dopo tutti questi anni, e dopo tutti i disastri ambientali che si sono succeduti, c'è poco da celebrare. Meglio riflettere sull'urgenza di cambiare direzione a un modello di sviluppo che da tempo è uscito dai binari e sta continuando la folle corsa come un treno deragliato nella campagna. Sulle sue carrozze viaggiano contraddizioni che prima o poi esploderanno, con "buona pace" dei viaggiatori che ci sono seduti sopra: dipendenza dagli idrocarburi, con danni sempre più devastanti per tirare fuori petrolio da ogni dove, e sfruttamento delle risorse alimentari dissennato, che divide il mondo tra chi non ha cibo e chi lo getta in pattumiera.

La grande abbuffata. Mentre la Cina si sta accaparrando mezza Africa, continente



#### Contrasto di colori

Il McKay River che scorre nella provincia dell'Alberta, in Canada, dove si lavorano le sabbie bituminose, in un'area grande come la Grecia. A destra, una mucca mangia pomodori nel mercato all'aperto di Madras, in India, dove ogni giorno 150 tonnellate di cibo vengono lasciate marcire. Più a destra, un'altra vista dell'area dove si estrae petrolio in Canada.

sempre più nero, per procacciarsi terre da coltivare, nei Paesi industrializzati un terzo del cibo viene buttato via. Negli Usa, ogni giorno, finisce nelle pattumiere un quantitativo di frutta e verdura che equivale al peso di 19 Boeing 747: 3.300 tonnellate, chilo più, chilo meno. Londra, in 24 ore, è capace di gettare una quantità di alimenti che riempirebbe 12 mila autobus a due piani e le famiglie inglesi scartano cibo ogni anno per un valore di 14 miliardi di euro: oltre il 70% è costituito da frutta e verdura. In Ecuador, maggior produttore di banane del mondo, basta un graffio perché la merce venga scartata e di quella che attraversa l'oceano solo il 50% finisce nelle nostre pance.

Sono queste alcune delle cifre contenute in uno dei quattro documentari inediti in Italia e distribuiti da Cubovision in occasione della Giornata della Terra, di cui si possono vedere degli estratti sul canale ambiente di *Corriere.it* ([www.corriere.it/ambiente](http://www.corriere.it/ambiente)). L'idea che il nostro sia il migliore dei mondi possibili non regge di fronte a questo film, intitolato *Global Waste: la società degli sprechi*. Il *Global Burden of Disease* ha di recente reso noto che, per la prima volta nel-

QUATTRO STORIE DOCUMENTANO IL DEGRADO AMBIENTALE

## Il mondo è diventato una repubblica delle banane

Tristram Stewart, scrittore e storico inglese, autore del libro *Waste: Uncovering the Global Food Scandal*, di fronte a un cumulo di banane scartate in Ecuador. È lui a condurre uno dei quattro documentari trasmessi dal canale on demand di Cubovision, all'indirizzo [www.cubovision.com](http://www.cubovision.com), in occasione della Giornata della Terra.

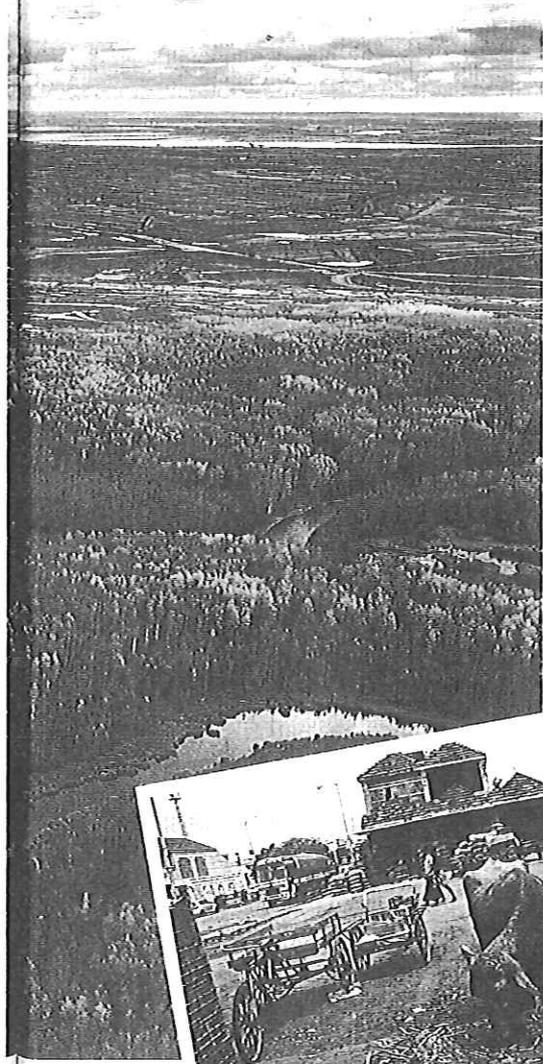


la storia, il numero totale di decessi di chi mangia troppo e male ha superato quello di chi mangia poco o niente. L'ipertensione arteriosa, cresciuta dal 1990 al 2010 del 27%, è oggi la prima causa di morte in un mondo popolato da oltre 1,5 miliardi di persone obese, di fronte a 868 milioni di denutriti. In altre parole, per ogni essere umano affamato, ce ne sono due che mangiano troppo: se questo è il migliore dei mondi possibili, stiamo freschi.

**Un oceano di sabbia sporca.** Altro documentario, si cambia scena: Canada, dove le foreste della provincia dell'Alberta stanno scomparendo a causa dello sfruttamento estensivo del suolo bituminoso per l'estrazione del petrolio. È uno dei più grandi disastri ambientali degli ultimi anni: un'area grande come la Grecia progressivamente ricoperta da una miscela di idrocarburi, asfalto e fumi di scarico. La linea di confine, dall'alto, è ben visibile: da una parte la natura, con i suoi colori rassicuranti, dall'altra il grigio uniforme creato da chi sta spianando il futuro. Per decenni l'estrazione del petrolio dalla sabbia bituminosa non è stata considerata un'attività redditizia, ma ora che il greggio si sta esaurendo, questa risorsa diventa una vera fortuna. Il problema è che i procedimenti estrattivi producono un barile e mezzo di rifiuti per ogni barile di pe-

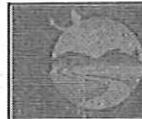
trolio e generano emissioni di CO<sub>2</sub> tre volte superiori a quelle derivanti dai pozzi petroliferi del Texas o dell'Arabia Saudita. I primi a farne le spese sono i membri della popolazione Dene, indiani nativi che abitano queste terre: si ammalano di cancro con una percentuale superiore del 30% rispetto alla media nazionale. In compenso il Canada è diventato il primo fornitore di greggio degli Usa, per un importo di 20 miliardi l'anno e con una produzione che verrà incrementata in modo esponenziale. L'industria petrolifera bituminosa, nonostante i ricercatori dell'Università dell'Alberta abbiano certificato l'inquinamento mortale di fiumi e laghi della zona, tra cui quello di Athabasca, non si ferma. Anzi: si stima che la produzione verrà triplicata entro il 2020, mentre avanza la costruzione dell'oleodotto "Keystone XL" destinato ad alimentare le raffinerie del Texas con il bitume dell'Alberta. Chiudono la programmazione di Cubovision per la Giornata della Terra, il reportage-documentario intitolato *Il parco dei gorilla di Dian Fossey*, che segue una spedizione turistica, esempio di come sia possibile avvicinare la natura senza devastarla e *Clima, una verità ancor più scomoda*, reportage della Bbc realizzato da Tom Heap, giornalista inglese specializzato in inchieste sull'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





con @agenzia DIRE



WELFARE

## Dal reddito minimo al carcere, ecco il sociale secondo i saggi



**Le "ricetta" degli esperti voluti da Napolitano: destinare risorse all'emergenza lavoro e al sostegno di persone e famiglie in difficoltà. Tra le misure, anche se "difficilmente realizzabili", invito a valutare l'ipotesi Reddito minimo di inserimento**

ROMA - Ecco in sintesi le proposte dei saggi sulle materie di carattere sociale. In particolare, abbiamo disaggregato il contenuto della relazione finale del Gruppo di Lavoro, soffermandoci in particolare sui suggerimenti in tema di lavoro, carcere, famiglia, povertà, scuola. Nominati il 30 marzo scorso dal Capo dello Stato, i saggi sono stati divisi in due gruppi. Quello in materia economico-sociale ed europea è composto da Filippo Bubbico, Giancarlo Giorgetti, Enrico Giovannini, Enzo Moavero Milanesi, Giovanni Pitruzzella e Salvatore Rossi. Quanto agli obiettivi di fondo delle misure di politica economica e sociale suggerite, sottolineano i saggi, sono quelli "riavviare lo sviluppo economico" e "renderlo più equo e sostenibile".

Per i saggi, "la principale emergenza che ci troviamo oggi ad affrontare: quella del lavoro e della conseguente crescita della povertà". E precisano: "Oggi in Italia hanno un lavoro, anche solo precario, 56 persone su 100 tra i 15 e i 64 anni. In Francia sono 64, in Germania 73. Su 100 giovani fra i 15 e i 24 anni, in Italia lavorano in 17, in Francia 28, in Germania 47. E' a rischio di povertà ed esclusione sociale il 28,4 per cento dei residenti nel nostro Paese".

Più avanti, i saggi ricordano: "Fra il 2008 e il quarto trimestre 2012, in Italia il PIL è sceso di quasi il 6 per cento, in Francia è rimasto stazionario, in Germania è aumentato di oltre il 2 per cento. Nel medesimo periodo, in Italia il reddito disponibile delle famiglie, al netto dell'inflazione, è diminuito di quasi il 10 per cento: in termini pro-capite è tornato ai livelli di venti anni fa. Rispetto al 2008, l'occupazione è diminuita di 681 mila unità. Il tasso di disoccupazione è tornato ai livelli del 2001, quello giovanile ha raggiunto quasi il 38 per cento".

Ma gli accenni alla condizione italiana in Europa non finiscono qui. "In molti campi sociali e ambientali il nostro Paese sconta divari importanti rispetto agli altri paesi europei - affermano i saggi -. Ad esempio, se tutti i paesi, compresa l'Italia, realizzassero gli obiettivi fissati nell'ambito della Strategia Europa 2020, alla fine del decennio in corso l'Italia si troverebbe in fondo alla classifica europea in molte aree rilevanti, come il tasso di occupazione, gli abbandoni scolastici, il numero di laureati e gli investimenti in Ricerca e Sviluppo".

**Lavoro.** Ferma restando la considerazione che "una diminuzione del costo del lavoro stimolerebbe la competitività e fornirebbe un impulso alla domanda interna, nella fase di acuta e prolungata recessione che l'economia italiana attraverso occorre intervenire immediatamente per favorire due aree del mercato ad alta criticità: il lavoro giovanile e a più bassa retribuzione". In generale, occorre "destinare qualunque sopravvivenza finanziaria possa manifestarsi nei prossimi mesi alla priorità dell'emergenza lavoro e del sostegno alle persone in grave difficoltà economica". Inoltre, si segnala l'opportunità di fruire, a partire dal 2014, del nuovo fondo istituito dall'Unione europea proprio per agevolare l'occupazione dei giovani, specie nelle aree geografiche economicamente più in difficoltà.

Ciò detto, il gruppo di lavoro propone, per i prossimi mesi, di destinare qualunque sopravvivenza finanziaria all'emergenza lavoro e al sostegno delle persone e delle famiglie in grave difficoltà economica. Tra le priorità vanno rifinanziati gli ammortizzatori sociali in deroga e affrontata la grave questione dei cosiddetti "esodati". Si deve riconoscere un credito d'imposta ai lavoratori a bassa retribuzione (fra i quali è maggiore la quota di giovani), che si trasformi in sussidio monetario se eccede l'imposta dovuta. Favorire il lavoro femminile, potenziando, tra l'altro, il tele lavoro e gli strumenti per migliorare la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura familiare.

I saggi invitano a realizzare l'alternanza scuola - lavoro, anche per gli universitari. Vengono proposti modi per stabilizzare e ampliare l'agevolazione fiscale della "retribuzione di produttività". La relazione invita a definire il nuovo Isee (indicatore della situazione economica equivalente), già all'esame dalla Conferenza Stato-Regioni, "da cui dipendono molti benefici e prestazioni sociali". Emanare i decreti attuativi del Casellario dell'assistenza già previsto dalla legge al fine di meglio identificare i destinatari degli interventi ed evitare distorsioni dovute al cumulo delle prestazioni. Migliorare le relazioni industriali disciplinando la rappresentatività sindacale, la partecipazione dei lavoratori nell'impresa, ecc... e favorendo sul piano fiscale l'azionariato dei lavoratori.

**Valutare ipotesi reddito minimo inserimento.** Valutare le diverse ipotesi relative all'eventuale introduzione di un reddito minimo di inserimento, da inserire in un quadro complessivo di revisione dell'assistenza. Il gruppo di lavoro giudica questa e altre misure "onerose e quindi difficilmente realizzabili nelle attuali condizioni di bilancio, a meno di una decisa redistribuzione delle risorse disponibili". Il Gruppo di lavoro sottolinea di "non aver avuto modo di analizzare in dettaglio le diverse proposte; tuttavia, ritiene utile suggerire un approfondimento della questione nell'ambito di un possibile ridisegno delle politiche sociali". (da.ia) (Vedi il lancio successivo)

[indietro](#) [Stampa](#)

### Approfondimenti

Notiziario:

[12/04/2013] I saggi: pene alternative al carcere, "buoni servizio" e programma speciale per la scuola

**UTENTE**

i.maiorella@uisp.it

»Verifica il tuo abbonamento

»MyRedattore

»Esci

**CERCA**

in tutto il sito

nel notiziario

»Ricerca avanzata in archivio

Segui su

[f](#) [t](#) [v](#)

**Multimedia *(free)***

Video: "Campo sosta": la quotidianità nel campo più grande d'Europa

Photogallery: Cucinare in massima sicurezza: in un libro le ricette degli ergastolani

Video: Giamaica, nel carcere duro di Kingston la "redenzione" del raggae

Photogallery: "Occhi da adulti dentro facce da piccoli": i bambini in Siria

Video: Il fratellino dalla Luna, l'autismo raccontato da una bambina

## CARAFFA Il Gruppo escursioni ecologiche riscopre il patrimonio storico e ambientale

# Suggestiva passeggiata nella Valle dell'Usito tra boschi, villaggi fantasma e antichi mulini

Luigi Gregorio Comi  
CARAFFA

«Grande fatica, ma anche tanta soddisfazione». Entrambi visibilmente stampati nei volti dei partecipanti a conclusione della camminata ecologica "Alla riscoperta degli albanesi di Caraffa" promossa dal Gruppo escursioni ecologiche del Comitato territoriale Uisp di Catanzaro e dalla Lega regionale Uisp di atletica leggera, rappresentati rispettivamente da Riccardo Elia e Felice Izzi, in collaborazione con l'associazione "Pensiero Libero" di Caraffa, presieduta da Pietro Rosanò.

La soddisfazione di aver vissuto una splendida giornata a contatto con la natura ma, soprattutto, di aver "scoperto" alcuni siti dell'enorme patrimonio storico e culturale, purtroppo talora sconosciuto o completamente dimenticato, della nostra regione.

Domenica di buon mattino, accogliendo l'invito degli organizzatori, circa sessanta escursionisti, tra cui diversi del luogo, sono convenuti presso l'anfiteatro del parco comunale "Il castagneto" di Caraffa. Ad accoglierli i giovani della locale associazione "Pensiero Libero", presente con Pietro Rosanò, Marinella Agosto, Luigi Ciambrone, Sebastiano Vavalà, Massimiliano Conti, Pasquale Fava e Vincenzo Ciambrone, che hanno offerto una prima colazione di benvenuto. Prima di intra-



Gli escursionisti alla camminata ecologica nella Valle dell'Usito



prendere la "camminata ecologica", il gruppo, accompagnato dal sindaco Antonio Giuseppe Sciumbata dall'assessore Luigi Barbieri e dal consigliere Giuseppe Trapasso, ha avuto modo di visitare l'Istituto della cultura albanese "G. Gangale" e ammirare i preziosi costumi arbereshe presenti, tra cui uno splendido esemplare originale, descritti minuziosamente dal presidente dell'Unla locale, Giulio Peta.

Da qui ha preso avvio l'escursione ecologica tra natura, storia, sport, arte e tradizioni pianificata dagli organizzatori con intenti ricreativi e ludicomotori tesi comunque a promuovere la conoscenza del territorio e la sua storia, favorire un corretto rapporto con la natura e condizioni di benessere, stimolare la solidarietà e la socializzazione, stimolare momenti di riflessione sul patrimonio storico-culturale

in gran parte ignorato dai calabresi. Meta naturale della "carovana", l'amena Valle dell'Usito che ha ospitato, intorno alla metà del XV secolo, l'omonimo villaggio abbandonato definitivamente in seguito al terremoto del 1783, eretto dagli albanesi stanziatisi sul territorio. Parte degli stessi albanesi diedero vita anche agli insediamenti di Arenoso e Caraffa, in origine Casalenuovo. Attraversato dall'omonimo rio, il luogo è attualmente dominato da una rigogliosa vegetazione, dell'originario villaggio albanese non rimane praticamente traccia.

La valle custodisce una piccola chiesa databile 1462, in condizioni precarie e oggetto di diversi restauri che ne hanno modificato l'originaria struttura bizantina. C'è anche un grande casale, composto da tre ali, una delle quali destinata al vecchio frantoio (trapiti) originariamente azionato dai muli, e un mulino, uno dei più imponenti del territorio di Caraffa arricchito architettonicamente da tre arcate che sorreggono la condotta dell'acqua, tutti di proprietà della famiglia Maiorana di Borgia.

La camminata si è, quindi, conclusa, dopo una impegnativa risalita, nuovamente nel centro abitato di Caraffa, da cui i partecipanti si sono spostati presso un capanno del Consorzio di Bonifica per consumare la prevista colazione al sacco prima del rompete le righe. ◀